



Editoriale

Povertà e Magnificenza

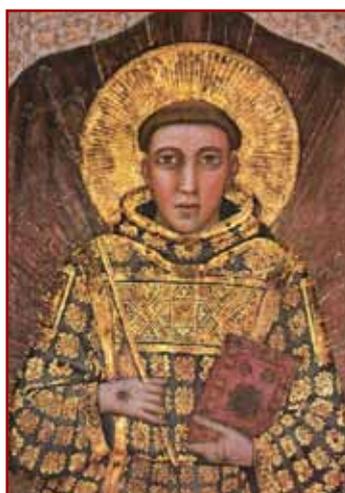
Cari fedeli, in questo periodo natalizio che è appena finito con la festa della Presentazione, abbiamo contemplato l'esempio della povertà di Gesù nel presepio. In effetti, quest'esempio di "povertà divina" è un grande incoraggiamento per noi a disprezzare le ricchezze terrene, distaccare il nostro cuore da questo mondo e tendere con tutte le nostre forze verso le ricchezze del cielo.

Tuttavia, dal Concilio Vaticano II in poi, abbiamo visto un abuso della parola "povertà" e un fraintendimento del suo senso cristiano che è servito per indebolire e ridicolizzare la Chiesa Cattolica. Abbiamo visto come, sotto la bandiera della povertà, hanno spogliato gli altari, saccheggiato l'arte sacra e persino distrutto delle chiese. Alcuni vorrebbero mostrare che la Chiesa Romana è in contraddizione con se stessa perché da un lato il Vangelo insegna l'amore della povertà e dall'altro la Chiesa possiede molti beni materiali. Altri vorrebbero che la Chiesa rinunciassero alle sue ricchezze per diminuire la sua presenza nel mondo e per ridurre la sua liturgia a qualcosa di puramente spirituale.

La Chiesa deve veramente essere povera? Bene, ma allora come potrà insegnare ai bambini senza poter fondare e mantenere delle scuole? Come potrà costruire chiese in cui poter celebrare degnamente il Santo Sacrificio? Come potrà farsi carico della cura dei malati attraverso gli ospedali?

Rispondiamo subito che Nostro Signore ha praticato e predicato lo "spirito di povertà": "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli."¹ Diciamo che la povertà non è un bene in sé ma un rimedio all'avarizia che è un grande ostacolo alla salvezza e alla santificazione dell'uomo. "L'attaccamento al denaro, infatti, è la radice di tutti i mali."² Oltre a ciò, poiché il Verbo di Dio si è fatto povero, è un onore per un suo seguace imitare il Signore.

Facciamo una prima distinzione. Lo spirito di povertà è necessario per la salvezza, ma la povertà reale è un consiglio.



San Francesco con abiti sacri da Diacono

SOMMARIO

N. 91 - Dicembre - 2013
Supplemento a Tradizione Cattolica
Anno XXV n° 1 (91) - 2014

Sommario

- ✓ Editoriale 1
- ✓ Lettera dalle Filippine 3
- ✓ La povertà di Cristo secondo San Tommaso d'Aquino..... 3
- ✓ Padre Leopoldo Mandić, vittima per il suo popolo 4
- ✓ Sacra Scrittura..... 6
- ✓ Chiesa povera e Certosa ricca..... 6
- ✓ Partenza di Suor Rosaria..... 7
- ✓ Notizie della Scuola Elementare Paterna "Bambin Gesù" 7
- ✓ "Se sei Figlio di Dio, dà che questi sassi diventino pane" 8
- ✓ Come aiutare il Priorato..... 9
- ✓ Cronaca del Priorato..... 10
- ✓ Prossimi appuntamenti 12

«*Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri*»³. La Chiesa ha sempre considerato la povertà volontaria uno strumento di perfezione, non la perfezione stessa.

“*Non perché la perfezione consista nell'abbandono stesso delle cose temporali, ma perché questa è la via verso la perfezione.*”⁴

Dalla fondazione della Chiesa, questo strumento di perfezione è servito per santificare innumerevoli religiosi. Dentro una casa religiosa questi sono potuti vivere senza possedere nessun bene materiale personale, e così mantenere veramente il cuore distaccato dalle cose della terra e consacrarsi completamente alle cose del cielo.

Gesù ha insegnato lo spirito di povertà a tutti, ma non ha mai rimproverato né le ricchezze, né il loro uso legittimo. Non si è mai detto nel Vangelo che i Magi abbiano fatto male nell'offrire a Gesù dell'oro. Non si è mai rimproverato a Lazzaro, Marta e Maria di essere benestanti e di avere una casa dove accogliere il Signore e gli Apostoli.

Gesù non ha mai rimproverato ai sacerdoti di raccogliere dei soldi per fare dei lavori costosi e magnifici al Tempio. Invece, Gesù stesso ha rimproverato Giuda quando questi ha criticato la Maddalena per aver “sprecato” su Gesù del profumo prezioso. “*Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri, infatti, li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete.*”⁵ Vediamo già dal tempo di Gesù che qualcuno voleva mettere in opposizione la cura dei poveri e la cura del culto divino.

Per mostrare la falsità di quest'opposizione, prendiamo un santo che viene naturalmente in mente a tutti quando si parla della povertà, sia dello spirito, sia della povertà reale. Parliamo di San Francesco d'Assisi che sposò, diceva lui, “*Madonna Povertà*”. Questo fondatore praticava una povertà assoluta e l'esigeva pure dai suoi seguaci. Infatti, l'Ordine francescano sarebbe stato l'unico a non possedere neanche beni immobiliari, perché questi devono appartenere al vescovo locale.

A questo punto, con l'aiuto di San Francesco, facciamo un'altra distinzione, cioè fra la povertà dei religiosi e la dignità del culto. In effetti, il pretesto di spogliare la liturgia e renderla squallida a nome della povertà è contrario a tutta la Tradizione della Chiesa. Il nostro santo, dopo avere tanto raccomandato la povertà personale, scrive così ai superiori locali:

“*2 Vi prego, più che se riguardasse me stesso, che, quando vi sembrerà conveniente e utile, supplicate umilmente i chierici che debbano venerare sopra ogni cosa il Santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo e i santi nomi e le parole di lui scritte che consacrano il Corpo.*

3 I calici, i corporali, gli ornamenti dell'altare e tutto ciò che serve al sacrificio, debbano averli di materia preziosa.”⁶

Altrove nella vita del santo, troviamo questa testimonianza: “*Un giorno (Francesco) voleva mandare i frati per il mondo con pissidi preziose, perché riponessero in luogo il più degno possibile il prezzo della Redenzione, ovunque lo vedessero conservato con poco decoro.*”⁷

Vedendo i vasi sacri della chiesa, i suoi paramenti, i luoghi di culto e il fasto delle cerimonie... “*Contraddizione!*” Diranno i nemici della Chiesa. “*Ipocrisia!*” Diranno i mass media.

Noi, invece, diciamo con San Tommaso d'Aquino che la stessa beatitudine dello spirito di povertà va completata con un'altra virtù, e questa si chiama la magnificenza. Cos'è la magnificenza? Ascoltiamo il gran teologo:

“*La magnificenza mira a compiere opere grandi. Ora, le opere umane sono ordinate a un fine, e d'altra parte nessun fine è così grande come l'onore di Dio. Ne risulta quindi che la magnificenza compie le opere grandi specialmente a onore di Dio. Scrive, infatti, il Filosofo (Aristotele) che «le spese onorifiche sono soprattutto quelle che riguardano i sacrifici agli dèi; e il magnifico si esercita specialmente in esse». Ed è per questo che la magnificenza è affine alla santità: poiché il suo effetto è ordinato principalmente alla religione, o santità.*”⁸

Cari fedeli, non è lo scopo di questo editoriale fare commenti sul modo di tanti religiosi modernisti di vivere la povertà personale dopo aver spogliato l'altare. Il punto è che l'avarizia è sempre stata e sarà sempre una tentazione per l'uomo, pagano e cristiano, laico e clericale, consacrato e secolare. Tuttavia, la Chiesa ha bisogno di beni materiali per compiere la sua missione sulla terra. Il vero rinnovo della Chiesa non verrà né dal dare le chiese “ai poveri” per farne delle case, né dal comprare paramenti squallidi per bruciare quelli preziosi, ma dalla riforma interiore delle anime, cominciando da quelle consacrate. I consacrati devono avere le virtù, e tutte le virtù, sia lo spirito di povertà, sia la castità, sia l'obbedienza. Devono avere una profonda fede che crede tutto quello che la Chiesa ha sempre insegnato, una forte speranza nelle promesse di Nostro Signore, e una carità ben ordinata che inizia con la propria salvezza eterna e quella altrui, prima di volere fare delle opere sociali. “*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*”⁹



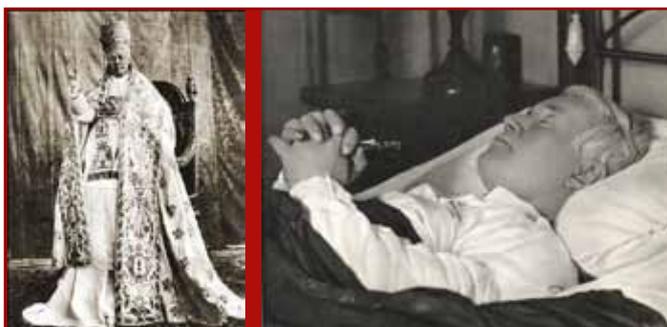
NOTE:

1. Mat. V, 3
2. I Tim. VI, 10
3. Mat. XIX, 21
4. San Tommaso d'Aquino IIa IIae, q. 19 art. 12
5. Mat. XXVI, 10-11
6. Prima lettera ai custodi: FF 241
7. FF 790
8. IIa IIae, 134, art. 2, ad 3
9. Mat. V, 33
10. ROMANATO G., Pio X La vita di papa Sarto, pp. 289-90

Che il nostro patrono San Pio X mantenga i ministri dell'altare in questo equilibrio delle virtù. Lui che, dopo essersi seduto sul più alto trono del mondo, e avere tanto fatto per la gloria di Dio nella solennità della liturgia, nella dignità del canto ecclesiastico e nella magnificenza dei vasi e paramenti sacri, ha potuto dire prima di morire:

“Nato povero, vissuto povero e sicuro di morir poverissimo.”¹⁰

Don Chad Kinney



La povertà di Cristo secondo San Tommaso d'Aquino

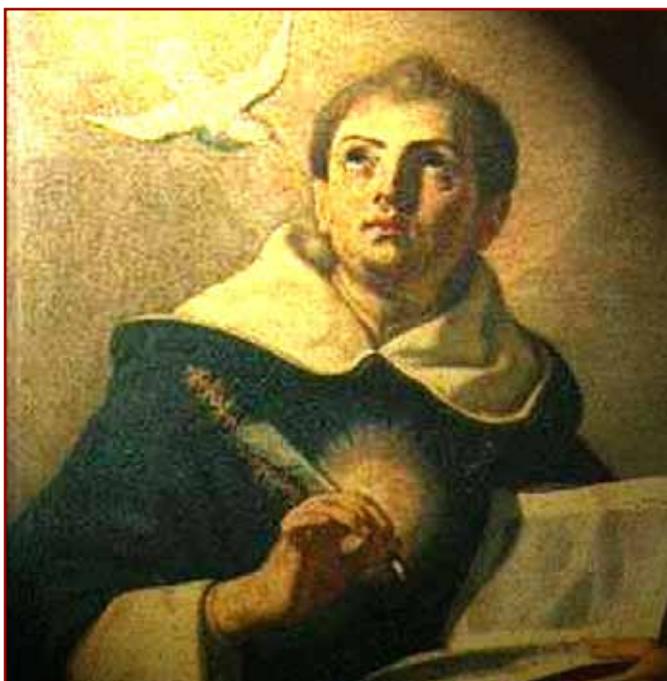
Fu opportuno che Cristo sulla terra vivesse poveramente.

Primo, perché ciò era consono all'ufficio della predicazione, per il quale egli era venuto in questo mondo, secondo le sue parole [Mc 1, 38]: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là: per questo infatti sono venuto». Ora, i predicatori della parola di Dio, per dedicarsi interamente alla predicazione, devono essere del tutto liberi da ogni occupazione di ordine temporale. Il che non è possibile per chi possiede le ricchezze. Per questo dunque il Signore, inviando gli Apostoli a predicare, diceva [Mt 10, 9]: «Non prendete né oro né argento». E gli stessi Apostoli ebbero a dire [At 6, 2]: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense».

Secondo, perché egli, come volle subire la morte corporale per darci la vita spirituale, così accettò la povertà materiale per donare a noi le ricchezze spirituali, secondo le parole di S. Paolo [2 Cor 8, 9]: «Voi conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi della sua povertà».

Terzo, perché il possesso delle ricchezze non facesse pensare che la sua predicazione fosse ispirata dalla cupidigia. Per cui S. Girolamo [In Mt 1, su 10, 9] dice che se gli Apostoli avessero posseduto delle ricchezze, «sarebbe potuto parere che essi predicassero non per la salvezza delle anime, ma a scopo di lucro». E lo stesso vale per Cristo.

Quarto, affinché tanto più grande apparisse la sua virtù divina, quanto più spregevole egli appariva per la sua



povertà. Per questo negli atti del Concilio di Efeso [3, 9] si legge: «Scelse tutto quanto vi era di povero, di vile, di mediocre e di oscuro, affinché fosse reso evidente che a trasformare il mondo era stata la divinità. Per questo Egli scelse una Madre povera e una patria ancora più povera; e non aveva danaro. Il presepìo te lo dimostra».

IIIa, q. 40, art. 3

Lettera dalle Filippine

Il Priorato Madonna di Loreto ha raccolto e mandato al distretto d'Asia €1.050,00 per aiutare i fedeli della Fraternità San Pio X in questo paese colpito da un uragano. Abbiamo ricevuto questa risposta dal superiore del distretto.

Cari fedeli del priorato di Rimini, abbiamo appena finito, lo scorso 27 gennaio, la nostra missione medica in Tacloban, nelle Filippine, dove abbiamo potuto aiutare le vittime del terribile tifone che le ha colpite lo scorso 8 novembre. Di conseguenza, le vostre donazioni sono state felicemente accolte. Abbiamo potuto assistere dal punto di vista sanitario più di 3500 pazienti e anche ricostruire la cappella SSPX, e i nostri operai stanno finendo di ricostruire 4 case dei nostri fedeli.

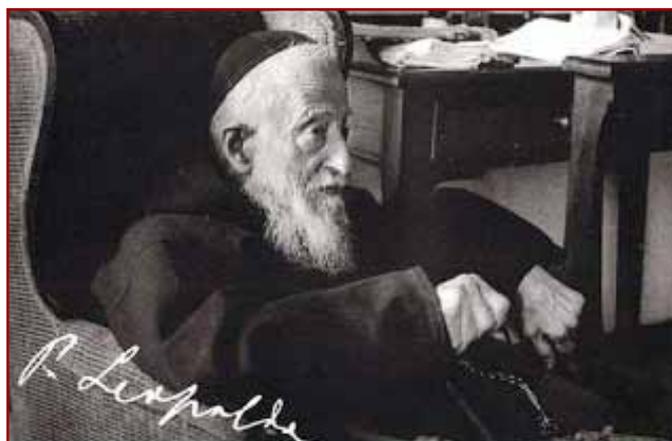
Possa il buon Dio ricompensare ognuno di voi e possa la Nostra Signora di Loreto proteggere voi e le vostre famiglie!

Father Daniel Couture



Padre Leopoldo Mandić, vittima per il suo popolo

Padre Leopoldo Mandić è universalmente conosciuto per il suo eroico sacrificio di resistere al confessionale ogni giorno, oltre dodici ore, per quasi cinquant'anni, ma solo Dio e qualche suo confidente sanno della sua continua offerta del martirio per il ritorno degli scismatici orientali nella Chiesa Cattolica. Il 18 giugno 1887, mentre era studente a Padova, il Signore gli fece sentire la sua voce, invitandolo a consacrare la sua vita al ritorno degli scismatici nella Chiesa Cattolica. Cinquant'anni dopo, scriveva:



«Quest'anno, ricorre il cinquantenario da quando udii per la prima volta la voce di Dio che mi chiamava a pregare e a promuovere il ritorno degli scismatici orientali nella Chiesa Cattolica».

Da quel giorno, il suo cuore incominciò a battere incessantemente per questo grande ideale. Si preparò ad andare in missione in oriente con lo studio delle lingue orientali, ma il Signore volle che rimanesse per tutta la vita chiuso in un confessionale.

Ordinato sacerdote, chiese di partire per le missioni, ma non gli venne concesso perché troppo fragile di salute. Dio gli aveva messo nel cuore l'ardente desiderio della grande missione, ma poi faceva sorgere ostacoli alla sua realizzazione. Padre Leopoldo comprese, poco alla volta, che Dio voleva da lui non che andasse missionario in oriente, non che scrivesse libri per il ritorno degli scismatici nella Chiesa cattolica, ma che si sacrificasse per meritare, quanto a lui era possibile, la grazia del ritorno. Voleva che fosse un martire nascosto.

E Padre Leopoldo, conosciuta la volontà del Signore, generosamente accettò. Capì che Dio voleva il suo sacrificio, quindi non parlò più con nessuno del suo desiderio missionario. Un giorno, ad un confratello che gli chiese perché non parlava più delle missioni d'oriente, disse: *«Dio mi vuole qui e non in oriente».*

Un giorno disse ad un amico: *«Io vivo per il mio popolo. Preghi la Padrona Benedetta (così chiamava la Santa Vergine) di farmi la grazia che, dopo aver compiuta la mia missione a Padova, possa portare le mie povere ossa in mezzo al mio popolo per il bene di quelle anime. Io qui sono come un uccellino in gabbia: il mio cuore è sempre di là del mare».*

Padre Leopoldo comprese che il Signore voleva che rimanesse sacrificato per tutta la vita in una celletta ad ascoltare le confessioni e che il sacrificio compiuto eroicamente fosse il prezzo del riscatto per la salvezza degli scismatici. Lo scrisse più volte: *«Ogni anima che chiederà il mio ministero sarà per me il mio oriente».*

Egli considerò la chiamata del Signore come la sua vocazione. Lo scrisse numerose volte: *«Dinanzi a Dio non mi rimane alcun dubbio. Per la stessa ragione della mia vocazione sacerdotale serafica, io sono eletto per la salute del popolo orientale, cioè degli scismatici orientali. Per questo devo rispondere alla divina bontà di nostro Signore Gesù Cristo, che si è degnato di eleggermi affinché, anche per il mio ministero, si avveri finalmente la divina promessa: Vi sarà un solo ovile e un solo Pastore».*

Questa vocazione volle che fosse lo scopo della sua vita, spendendo in essa ogni energia. Scriveva: *«Lo stesso Signore Gesù essendo propiziazione per i peccati di tutto il mondo è anche propiziazione per i popoli orientali: quindi voglio e stabilisco che il fine della mia vita, cioè la ragione di tutta la mia esistenza, consista nel servire a questa divina carità di Cristo Signore».*

Egli volle consacrare tutto questo con voto e renderlo il fine di tutta la sua vita. Lo scrisse innumerevoli volte, tutti i giorni, nelle più svariate circostanze e ricorrenze, sopra immaginettes sacre, su fogli volanti, sopra libretti di uso corrente. Lo faceva con una intensità e un ardore che commuovono ancora al solo leggere quelle righe. Eccone un esempio: *«Nelle mani del confessore ho rinnovato il mio voto con giuramento. Io fra Leopoldo Maria, dinanzi a Dio e alla Vergine sua Madre e ai santi, riconosco di essere tenuto per voto a curare il ritorno degli scismatici orientali all'Unità Cattolica».*

Per adempire quanto più perfettamente questo voto cercava di rendersi degno di tanta missione. Scriveva: *«Voglio diventare un vaso eletto affinché si faccia un solo ovile e un solo Pastore».* *«Ricordati: quanto più santamente compirai il tuo dovere, tanto maggiore ne sarà l'effetto per la salute dei popoli orientali».*

Fra frasi che erano espressione reale dell'animo teso con uno sforzo ininterrotto alla realizzazione della grande opera verso cui dirigeva ogni sua azione: *«Mi lego con voto per tutto il tempo della vita a dirigere ogni mia azione, momento per momento con ogni diligenza, per quanto è possibile alla mia debolezza, al ritorno degli scismatici orientali alla Cattolica Unità».*

Padre Leopoldo pensò a lungo come osservare il suo voto e finalmente, sotto la guida del direttore spirituale, stabilì quello che egli chiamava il suo umile modo di lavorare per la salvezza dei popoli orientali: accogliere ogni penitente che si presentava a lui per la confessione come fosse uno del popolo orientale che ritornava per suo mezzo alla Chiesa di Roma. Tutto quello che egli faceva per quell'anima, lo avrebbe offerto a Dio per ottenere il ritorno di uno del suo popolo all'Unità della Chiesa.

La sua azione, quindi, consisteva nel beneficiare l'anima che gli stava dinanzi e in essa l'anima di un figlio lontano dall'ovile di Cristo.

«Io devo compiere la mia duplice missione: cioè la salute del mio popolo curando le anime nel sacramento della confessione».

Tutto per obbedienza. Attendeva alle confessioni perché i superiori lo avevano destinato a quell'ufficio, comprendendo, sulla scorta degli insegnamenti di san Francesco e di sant'Ignazio, che dinanzi a Dio nessun atto buono fatto di propria iniziativa ha tanto valore quanto un atto di obbedienza, compiuto per amor di Dio. Capi di avere in mano un'arma potente per la salvezza dei popoli orientali: l'obbedienza, e la usò in maniera eccellente. Per ogni penitente che si prostrava ai suoi piedi, egli rinnovava l'intenzione di fare un atto di obbedienza ad ascoltarlo e confortarlo, e il merito lo offriva a Dio per ottenere la grande grazia del ritorno degli scismatici nell'ovile di Pietro. Scriveva: *«Mi stringo con voto a disporre di tutte le forze della mia vita per la redenzione degli scismatici orientali nel modo che mi ordina l'obbedienza dei miei superiori».*

All'arma dell'obbedienza aggiungeva quella della preghiera continua, ardente, per ottenere misericordia da Dio. Disse un giorno ad un suo confidente: *«I nostri padri hanno pregato, noi preghiamo, altri pregheranno dopo di noi e spero non lontano il giorno nel quale si farà un solo ovile e un solo Pastore».*

Padre Leopoldo non si limitò a fare voto di consacrare la sua vita per la redenzione dei popoli orientali, ma il suo cuore generoso lo portò ad offrirsi come vittima per i suoi fratelli: *«Conoscendo la grandezza del divino amore per noi, ecco che rinnovo i miei voti e mi offro vittima per la redenzione dei miei fratelli d'oriente».*

E fu veramente vittima. Chi pensa al suo sacrificio al confessionale per oltre quarant'anni, le continue sofferenze sopportate con tanta rassegnazione, per non dire con gioia; chi pensa che per tutta la vita non riposò più di cinque ore su ventiquattro della giornata, impiegando le altre nell'attendere alle confessioni o alla preghiera, comprende bene che per essere vittima, non a parole ma a fatti, non si poteva chiedere di più.

Obbedienza, sacrificio, preghiera, ma il mezzo più grande per ottenere tanta grazia egli lo aveva nel santo sacrificio della Messa. La Messa era per lui la cosa più sublime che si possa immaginare: era Gesù che si offriva e meritava la misericordia agli scismatici orientali, ed egli era il suo ministro che cooperava a tanto divino disegno. Scriveva: *«Devo rispondere alla divina bontà di nostro Signore Gesù Cristo che si è degnato di eleggermi affinché, anche per mezzo di me suo ministro, avvenga l'avveramento della divina promessa: Vi sarà un solo ovile e un solo Pastore. Per mezzo del mio ministero, in quanto celebrando io la Messa a questo fine, la divina Carità si offre per gli scismatici e così si compie la loro redenzione».*

Tutte le Messe di cui aveva libera l'applicazione le offriva a Dio per la sua missione; ma non bastando questo al suo ardore cercava di usufruire, per quanto era possibile, del tesoro che ogni mattina trattava nel divino sacrificio.

La carità del cuore si manifesta in questo scritto: *«Mi obbligo con un voto: tutte le volte che celebrerò la Messa, se non sarò impedito dalla giustizia o dalla carità, tutto il frutto del santo sacrificio sarà per il ritorno degli scismatici orientali alla Cattolica Unità. Quando poi la giustizia o la pietà consiglieranno diversamente, allora, rimanendo intatta la giustizia e la carità, tutto il frutto che sopravvanzerà sarà per lo stesso fine».*

La fede alimentava il suo ardore dandogli la certezza dell'efficacia della sua opera. Un giorno, dopo aver celebrato la Messa per gli orientali, disse, illuminandosi in volto: *«Questa mattina ho celebrato la messa per il mio popolo e sono certo che quelle anime hanno già sentito l'effetto di tanto sacrificio!».*

Altro mezzo per la realizzazione della sua missione, Padre Leopoldo lo trovava nella devozione alla Madonna, considerandosi suo ministro in quest'opera di misericordia. Scriveva: *«Credo per fede divina che tu, o Beata Vergine, sei al massimo sollecita verso gli scismatici orientali ed io desidero al massimo di cooperare a questo tuo materno affetto. A questo scopo saranno dirette tutte le azioni della mia vita: ad aiutare la tua materna missione in quella parte che, nel disegno di Dio, deve essere compiuta per mezzo mio».*

E quando le circostanze sembravano impedirgli di lavorare per il suo ideale, si rivolgeva alla sua buona Madre con filiale confidenza: *«Tu vedi, Vergine Maria, in quali circostanze si svolge la mia vita, tu vedi da quante angustie sono oppresso: degnati, ti prego, di prendere la mia causa nelle tue mani».*

Solo la fede profonda e inconcussa lo sosteneva in quest'opera nascosta che gli costava lacrime e sangue; e la stessa fede gli dava incrollabile la convinzione che i suoi sacrifici avrebbero affrettato il ritorno degli scismatici orientali nella Chiesa di Roma.

E l'Eterno Padre che gli aveva messo in cuore tanta fiamma d'amore per i fratelli lontani dall'ovile di Cristo, ha certamente ascoltato il suo grido d'angoscia e, un giorno, vedremo come Padre Leopoldo, con la sua opera nascosta, conosciuta nella sua ampiezza solo da Dio, è stato uno dei grandi apostoli dell'oriente, indicando a tutti noi, nella confusione di questi tempi, la strada del vero ecumenismo che nasce dall'ardente desiderio che si avverino le parole di Nostro Signore Gesù Cristo e che vi sia un solo ovile e un solo Pastore: il Sommo Pontefice romano.

Marcello Caruso Spinelli



E' on line il nuovo canale del Distretto Italiano. Iscrivetevi a **FFSPX Italia** per guardare i video dedicati al nostro apostolato.



Potete leggere le notizie sull'attività del Distretto anche nella nostra nuova pagina Facebook **«Fraternità Sacerdotale San Pio X - Distretto d'Italia».**

Cliccando 'Mi Piace' riceverete automaticamente tutti gli aggiornamenti.



Potete leggere le notizie sull'attività del Distretto anche sul nostro nuovo account Twitter: **«FFSPX - Italia» @FFSPXItalia** Diventate nostri Follower!



Chiesa povera e Certosa ricca

Don Luigi Ciotti lo conoscono tutti e dunque non servono troppe presentazioni. Era nella mia città alcune sere fa, perché invitato da un Parroco a tenere, in chiesa, una delle centinaia di conferenze fiume che svolge da quarant'anni in tutta Italia. La cronaca della stampa locale ha scritto che questo singolare presbitero in maglione blu: "Ha scosso le coscienze dei presenti sul tema "Una chiesa povera per i poveri" (n.d.r. originale!): *«Vorrei partire da me – ha esordito l'umile levita - sacerdote della chiesa (minuscolo) di Cristo e cittadino italiano, un povero prete che cerca di vivere il Vangelo saldandolo alla Costituzione»*. Dopo aver reso omaggio al card. Michele Pellegrino, absit injuria verbis, che lo ordinò prete nel 1972 e "gli affidò come parrocchia la strada", il nostro ha dato la stura al suo tradizionale repertorio sul dovere di credenti e non, di "abitare il tempo presente assumendosi la responsabilità del cambiamento", di "occuparsi del bene comune e intraprendere insieme la lotta contro l'ingiustizia sociale", la povertà, l'emarginazione, la discriminazione e chi più ne ha, più ne metta. Dopo un'ora e più, *dulcis in fundo*, la sua testimonianza è stata chiusa dal racconto della "straordinaria esperienza della Certosa 1515". Si tratta di un antico monastero sulla strada che porta alla Sacra di San Michele, in Val di Susa, che, dopo essere stato per secoli luogo di riflessione, di silenzio, di preghiera viene adesso presentato come "luogo del "noi", del "bene comune e condiviso". Andando a cercare su internet notizie di questo vetusto edificio – me l'immaginavo nascosto e dimenticato fra i rovi, triste e decadente come, troppo spesso, finiscono col diventare i nostri conventi, vuoti di vocazioni ma pieni di umidità. Ho trovato, invece, il sito www.certosa1515.org, ed il milionario restauro finanziato dall'Unione Europea (ma guarda un pò!) con il patrocinio della Regione Piemonte. Consultando le sue pagine si può scoprire ...un Resort! Altro che periferie esistenziali e marginalità; altro che ospitalità ai profughi lampedusani!



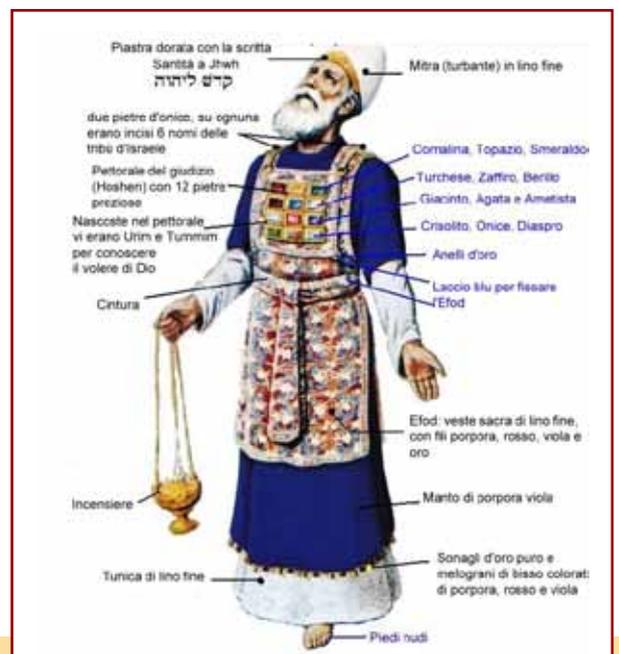
Là dentro potrete degustare gli ottimi piatti di "Ristoro 1515", soggiornare in una delle 38 camere (le ex celle delle monache) dotate di ogni servizio, partecipare a corsi di 'Formazione e Comunicazione d'impresa', 'Risparmio Energetico e Green Economy' e, se avanza tempo, entrare nella chiesa interna. Vi accoglierà un'aula completamente rivestita di legno dove, essendo stato rimosso ogni elemento tipico dell'architettura sacra, la vostra attenzione non potrà che volgersi ad un altare molto particolare. Si tratta, infatti, di un tavolo da cucina utilizzato dalla prima comunità italiana per malati di Aids, creata da don Ciotti all'inizio degli anni Ottanta. «Noi pranzavamo e cenavamo a quella mensa – ha spiegato il Fondatore - in venti anni abbiamo accolto un centinaio di sieropositivi, tutti morti». Niente chiese ai "pelagiani" fissati col S. Sacrificio; una plurisecolare Certosa al paladino del Diritti dell'Uomo e pazienza se, poco o nulla, di quelli di Dio. Ah, già, dimenticavo di dirlo: del tavolo ha fatto l'altare e, di quello che era il cassetto per le posate, il Tabernacolo.

Daniele Casì

Sacra Scrittura Direttive di magnificenza nella legge mosaica

“Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, che esprimano gloria e maestà. Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. Ed ecco gli abiti che faranno: il pettorale e l'efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Essi dovranno usare oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso”.

(Esodo XXVIII, 2 – 5)



Partenza di Suor Rosaria

Dopo tanti anni di vita dedicata all'apostolato qui a Rimini, la nostra **Suor Rosaria**, che nel 2004 ha fondato la comunità delle suore del Priorato, tornerà a Velletri, nella casa madre delle Discepolo del Cenacolo, le religiose che collaborano così fedelmente con i sacerdoti della Fraternità. Il suo sorriso, ma soprattutto la sua bella figura di religiosa mancherà certamente a tutti. La sua partenza è prevista entro la fine del prossimo mese di marzo. Siamo certi che saranno tanti i fedeli che vorranno ringraziarla e salutarla.



Notizie della Scuola Elementare Paterna "Bambin Gesù"

Dopo gli esami del giugno 2013, visto il risultato positivo convalidato dalle insegnanti della scuola pubblica Ferrari ci siamo avviati al secondo anno scolastico della nostra piccola scuola del Bambin Gesù!

In occasione del Santo Natale i bambini hanno preparato una piccola festa con scenette e canti e dopo la rappresentazione i genitori e gli amici presenti hanno avuto la possibilità di degustare qualche biscotto fatto dai bambini!

Inoltre abbiamo inaugurato il giornalino della scuola l' "Eco del Bambin Gesù" con un primo numero uscito all'inizio di dicembre scorso.

Gli articoli del giornalino sono scritti dai bambini.

Un secondo numero è in preparazione ...

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, in qualche modo, ci aiutano a far crescere l'opera della piccola scuola che vuole dare ai bambini una formazione alla luce della regalità di Nostro Signore Gesù Cristo proteggendoli sin da piccoli dall'indifferentismo religioso.

"Gli sposi hanno il dovere (...) di educare bene i figliuoli, curandone l'anima non meno del corpo, e formandoli anzitutto alla religione e alla virtù con la parola e con l'esempio"

(dal Catechismo di S. Pio X)



Giovedì 1 Maggio 2014 6° TORNEO DI CALCIO DELLA TRADIZIONE

11.30 Messa di San Giuseppe al Priorato Madonna di Loreto
(12.30 Pranzo al sacco)

14.00 Torneo presso i campi da calcio

della Società Sportiva Dilettantistica DELFINI Rimini (Via M. Capelli 30)

Ogni squadra (7 giocatori) contribuirà alle spese con la quota d'iscrizione di 50 €.



Per informazioni chiamare il Priorato Madonna di Loreto: 0541.72.77.67
o mandare una e-mail all'indirizzo rimini@sanpiox.it

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori, tutti i malati e chiediamo un'intenzione particolare per la salute del *Prof. Enrico Rossi*, fedele di Imola (BO), che è stato colpito da emorragia cerebrale il 2 febbraio u.s..
Immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico, ora versa in stato di coma in condizioni stazionarie.
Affidiamo al Signore la sua guarigione, il ritorno alla sua famiglia ed alla sua attività d'insegnante.



“Se sei Figlio di Dio, di’ che questi sassi diventino pane”

Ma egli rispose: “Sta scritto: “*Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.*” (Mat. IV, 4)



Le parole citate sono state prese dal Vecchio Testamento, a motivo del cibo miracoloso dei Giudei, quando fu data loro la manna dal Cielo. Gesù rifiutò di soddisfare la bruciante curiosità di Satana, sul fatto di essere o non essere il Figlio di Dio; ma Gesù affermò che Dio può cibare l’umanità con qualcosa di più grande del pane. Nostro Signore non avrebbe usato poteri miracolosi per cibarsi, come non avrebbe usato, più avanti, poteri miracolosi per scendere dalla Croce. L’umanità di ogni epoca avrebbe sofferto la fame ed Egli non volle ripudiare i propri fratelli affamati. Cristo diventò uomo e volle sottomettersi a tutti i mali dell’uomo fino al momento della Sua Gloria.

Nostro Signore non negò che l’umanità dovesse essere nutrita o che non dovesse essere predicata la giustizia sociale, ma asserì che queste cose non sono prioritarie. Effettivamente, Gesù disse a Satana: “Tu mi tenti ad una religione che eliminerebbe la scarsità di cibo; vuoi che Io sia un fornaio, piuttosto che un Salvatore; Mi istighi ad essere un riformatore sociale, piuttosto che un Redentore. Mi tenti al rifiuto della Croce, indicandomi come un capo di scarso valore, capace solo di riempire i ventri, invece delle anime. Tu vorresti che Io cominciassi la Mia opera con sicurezza, invece di portarla a termine con essa. Vorresti che Io manifestassi opulenza di beni materiali, invece che santità interiore.

Tu e i tuoi seguaci materialisti dite: “L’uomo vive solo di pane”, ma Io ti dico “Non di solo pane”.

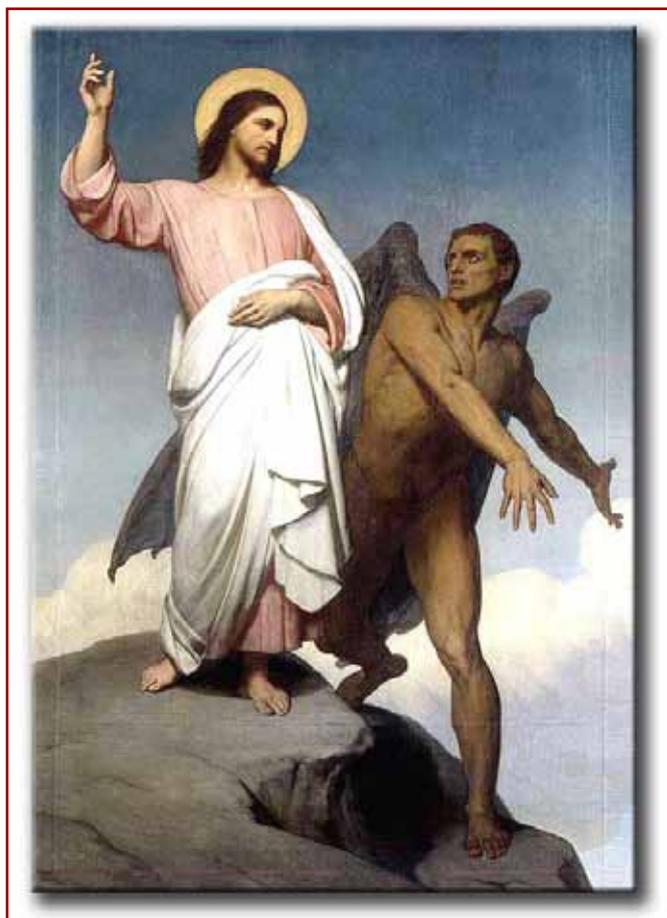
Il pane ci deve essere, ma ricorda che esso può nutrire l’uomo grazie a Me. Il pane senza di Me può danneggiare l’uomo e non c’è reale sicurezza all’infuori di Dio. Se Io dessi all’uomo solo il pane, egli non sarebbe che un animale e anche i cani potrebbero venire per primi al Mio banchetto. Coloro che credono in Me, devono mantenere la fede; persino quando sono affamati e deboli; persino quando sono imprigionati e scoraggiati.

“Conosco la fame! Non Mi sono cibato per quaranta giorni. Ma rifiuto di essere un semplice riformatore sociale che riempie solo il ventre. Non puoi dire che sono indifferente

alla giustizia, perchè in questo momento sento la fame del mondo. Sono presente in ogni povero, ogni membro della razza umana. Ecco perchè ho digiunato: così che l’uomo non possa dire che non so cosa sia la fame. Via da Me, Satana! Non sono un semplice operatore sociale che non è mai stato affamato ma Uno che dice: “Rifiuto ogni piano che promette di rendere più ricco l’uomo, senza renderlo più santo.

Ricordati! Io sono Colui che dice, ‘Non di solo pane,’ non ho toccato pane per quaranta giorni”.

(tratto da “Vita di Cristo”, cap. 3, “Le tre scorciatoie per evitare la Croce”, di Fulton J. Sheen)



PROSSIMI ESERCIZI SPIRITUALI DI SANT’IGNAZIO - 2014

UOMINI:

- Montalenghe

Aprile: da lun. 7, ore 12:00 a sab. 12, ore 13:00.

- Albano

Marzo: da lun. 24, ore 12:00 a sab. 29, ore 13:00.

DONNE:

- Montalenghe

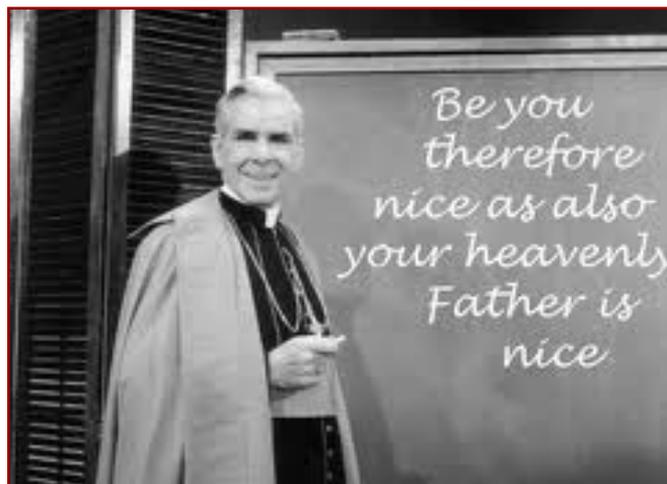
Marzo: da lun. 24, ore 12:00 a sab. 29, ore 13:00.

- Albano

Marzo: da lun. 10, ore 12:00 a sab. 15, ore 13:00.

Nota biografica

L'Arcivescovo **Fulton John Sheen** (1895-1979) fu uno dei primi e più celebri telepredicatori americani. Animato dal vivo desiderio di convertire il maggior numero di anime a Cristo e condurle in Paradiso scelse la Predicazione come fulcro del suo Ministero. Affinché essa fosse sempre più efficace, passava lungo tempo in adorazione a Gesù Eucaristico, davanti al Tabernacolo e celebrava il sacrificio della Messa, ogni giorno con più fervore. La sua voce diventò nota in tutti gli States. Si trovò sommerso da migliaia di lettere: persone che gli aprivano l'anima, alla ricerca di Dio. Rispondeva a tutti. E pregava per loro. Si vide una primavera di conversioni a Gesù ed alla Chiesa Cattolica. Il suo programma era seguito da 30 milioni di persone. Il suo linguaggio era limpido, comprensibile a tutti, di serietà straordinaria, eppure a volte scherzoso, sempre piacevole, anche quando poneva davanti alle più gravi responsabilità della vita. «Se io non fossi cattolico - diceva nel 1957 - e volessi trovare quale sia oggi, nel mondo, la vera Chiesa, andrei in cerca dell'unica Chiesa che non va d'accordo col mondo. Andrei in cerca della Chiesa che è odiata dal mondo... Cerca quella Chiesa che i mondani vogliono distruggere in nome di Dio, come crocifissero Gesù. Cerca quella Chiesa che il mondo rifiuta, come gli uomini rifiutarono di accogliere Cristo».



Ebbe sempre chiaro dinanzi a sé: «Ero uscito di casa per saziarmi di sole. Trovai un Uomo – Gesù – che si dibatteva nel dolore della crocifissione. Mi fermai e gli dissi: “Permetti che ti stacchi dalla croce”. Lui rispose: “Lasciami dove sono, fino a quando avrò un fratello da salvare”. Gli dissi: “Cosa vuoi che io faccia per Te?”. Mi rispose: “Va’ per il mondo e di’ a coloro che incontrerai che c’è un Uomo inchiodato alla croce». Il suo corpo riposa nella cripta della Cattedrale di San Patrizio a New York.

Come aiutare il Priorato

La rivista è consultabile in rete all'indirizzo:
www.sanpiox.it

“**Veritas**” è inviato gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Ricordiamo che esso vive unicamente delle offerte dei suoi Lettori che possono essere indirizzate tramite:

- versamento sul C/C Postale n° 11935475 intestato a “**Associazione Priorato Madonna di Loreto**”

- **bonifico bancario** intestato a “Associazione Priorato Madonna di Loreto”
IBAN: IT 58 W 076 0113 2000 0001 1935 475
BIC/SWIFT: BPPIITRRXX

5x1000

Il cinque per mille rappresenta un modo di *sostenere le associazioni ONLUS* che, a differenza delle donazioni, non comporta maggiori oneri poiché si tratta di *devolvere una parte delle tasse* che si devono comunque pagare allo stato.

Per aiutare in questo modo la Fraternità San Pio X potete devolvere questa parte delle vostre tasse all'Associazione San Giuseppe Cafasso intestataria dei beni immobili della Fraternità in Italia, semplicemente apponendo la vostra firma ed *indicando il Codice Fiscale dell'associazione, 93012970013, nel riquadro previsto nel Modello unico della dichiarazione dei redditi.*

Associazione San Giuseppe Cafasso ONLUS
Codice fiscale: 93012970013

L'Associazione San Giuseppe Cafasso può anche ricevere dei doni che possono fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge attraverso gli strumenti della detrazione e della deduzione.

Nuovo impianto a gas nel Priorato

Quest'anno è andato... a tutto gas! Le maestranze della SGR hanno dovuto rifare tutto l'impianto del gas del Priorato dal condotto ad alta pressione sotto la via Mavoncello fino al nuovo contatore della casa. Però, questo non è bastato! Hanno anche constatato una perdita di gas dentro la nostra casa; ma come trovarla sotto il termo-capotto? Allora il venerdì prima di Natale il tecnico ha sigillato il nostro contatore e la comunità ha trascorso Natale come la Sacra Famiglia a Betlemme! Ringraziamo tutti i benefattori che hanno contribuito al nuovo impianto che è stato fatto nei giorni dopo l'Epifania. Speriamo di avere adesso un impianto che durerà almeno altri trent'anni!



Cronaca del Priorato

Domenica 8 dicembre u.s., Festa dell'Immacolata Concezione,

molti fedeli hanno assistito alla S. Messa Solenne, celebrata da don Pierpaolo Petrucci ed accompagnata dal Coro del Priorato che per l'occasione ha, fra l'altro, eseguito i canti polifonici "Alma Redemptor Mater" e "Ave Maris Stella" di G. P. da Palestrina. Al termine della Messa, dopo l'ottimo pranzo preparato dalle nostre suore, rinforzate per l'occasione dalle "valide braccia" di suor Silvana e della signora Maria Grazia, il Superiore del nostro Distretto ha tenuto una conferenza nella quale ha descritto brevemente la grave crisi della Chiesa e della società ed ha insistito sulla necessità di difendere i nostri figli specialmente dall'istruzione pubblica che diviene, ogni giorno di più, pervertitrice e corruttrice delle anime. Terminata la conferenza, i giovani del Priorato hanno piacevolmente intrattenuto il numeroso pubblico con una commedia, diretta dal Sig. Vittorio Vetrano come regista, cui ha fatto seguito l'attesissima estrazione della lotteria con la distribuzione dei premi e la consueta pesca di beneficenza.



Domenica 8 dicembre u.s. si è svolta una cerimonia particolare nella nostra cappella. Tanti nostri fedeli avranno potuto assistere alla professione di nuovi membri del Terz'Ordine della Fraternità San Pio X, ma forse in pochi, qui a Rimini, hanno potuto vedere la vestizione di un nuovo terziario dell'Ordine Carmelitano. Al termine della Messa Letta, nel giorno dell'Immacolata Concezione di Maria SS., la sig.ra Annamaria Lasi, si è inginocchiata alla balustra dell'altare per ricevere, durante una breve ed emozionante cerimonia, caratterizzata da orazioni, dall'invocazione dello Spirito Santo col canto del *'Veni creator'* e dalle monizioni del Sacerdote, lo scapolare benedetto che l'aggrega per sempre ai figli del Carmelo.



Il Terz'Ordine Carmelitano

Il Terzo Ordine secolare della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo e di Santa Teresa di Gesù, è un'associazione di persone che, pur vivendo nel mondo, desiderano raggiungere la Cristiana perfezione nel modo più adatto al loro stato di vita, secondo lo spirito e sotto la guida dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, sotto la protezione dell'Augusta Regina del Carmelo ed in imitazione dei molti Santi, le cui virtù hanno adornato il suo Venerabile Ordine.

Lo scopo del Terzo Ordine, è quello di dare gloria a Dio, di onorare Maria Santissima, Regina del Carmelo e di aiutare Santa Madre Chiesa con le preghiere dei suoi componenti.

Sebbene sia preferibile vivere lo stato del Terziario in una Congregazione apposita, ciò non è essenziale. Gli appartenenti al Terzo Ordine possono vivere il loro stato nel mondo in modo indipendente.

Per appartenere al Terzo Ordine, è sufficiente essere ammessi da un Superiore od ogni altro sacerdote preposto all'ammissione del postulante.

Dopo un anno di noviziato, si pronunciano i voti definitivi. L'abito distintivo dei Terziari consiste in uno scapolare di panno marrone, composto di due parti uguali, da indossare sempre e benedetto dal sacerdote. I Terziari recitano quotidianamente il "Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria" e seguono la Regola Carmelitana, in conformità al loro stato.

Martedì 10 dicembre, festa della *Madonna di Loreto*, il Priore, don Chad Kinney, ha celebrato una S. Messa cantata vespertina al termine della quale i coristi sono stati invitati ad un gustoso banchetto organizzato per loro.

Martedì 31 dicembre, dopo il canto del "Te Deum" e la Benedizione Eucaristica, nella Casa S. Francesco si è tenuto il cenone di Capodanno, egregiamente organizzato da alcune nostre solerti fedeli. Hanno salutato il nuovo anno anche due suore di Vigne di Narni che accompagnavano sei ragazze per il campeggio invernale che si svolgeva a Rimini in quei giorni.

Sabato 25 gennaio, in Priorato si è svolto il secondo *incontro delle bambine*.

Questa volta il gruppo è stato più numeroso e c'erano "dei volti nuovi". Tutte hanno partecipato con gioia e vivacità alle varie attività manuali, mostrando di apprendere con facilità. Come avviene in questi incontri non è mancato il lato spirituale vissuto con serietà dalle bambine: rosario, messa, conferenza - istruzione, c'è stato tempo anche per i giochi e la merenda.

A cena, la tradizionale pizza alla cui preparazione hanno partecipato le stesse bambine. Alcune sono tornate a casa, altre hanno pernottato nella casa San Francesco.

L'indomani si è svolto il mercatino degli oggetti preparati dalle bambine stesse. Tutto, sotto lo sguardo del buon Dio, si è svolto bene e concluso serenamente.

Speriamo di essere ancora più numerosi al prossimo incontro.

Un grazie del Priorato alle collaboratrici - organizzatrici: Daniela, Valentina, Vanessa, Natascia, anche alle suore che volentieri si prestano per il bene di queste anime ancora innocenti.



Domenica 05 gennaio, incontro dei Chierichetti, dopo aver rinviato l'incontro mensile di dicembre per poter organizzare un mini-campeggio, i nostri chierichetti si sono riuniti in un bel numero, dal 4 al 6 gennaio u.s. Sono partiti il sabato mattina per andare sul Carpegna alla ricerca della neve. Una ricerca che, nonostante la stagione, è stata vana ma che non ha impedito loro di divertirsi ugualmente prima di scendere a San Leo per giocare fino a sera. L'indomani, domenica, e lunedì, festa dell'Epifania, hanno assicurato, con molta dignità, il servizio alle Messe Cantate, dandosi appuntamento per i sabati 25 gennaio e 22 febbraio.



Prossimi appuntamenti

Sabato 15 febbraio 2014: Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

Domenica 16 febbraio 2014: Incontro delle famiglie a Rimini.

Sabato 22 febbraio 2014: Incontro dei chierichetti e delle bambine a Rimini - appuntamento alle 14.30.

Incontro delle bambine a Rimini - appuntamento alle 14.30.

Messa cantata alle 18.30 per la festa patronale delle nostre suore.

Mercoledì 5 marzo 2014: Mercoledì delle Ceneri - digiuno e astinenza - Messa cantata alle 19.30.

Venerdì 7 marzo 2014: Adorazione notturna alle 21.00 fino all'indomani ore 7.00.

L'incontro dei giovani a marzo avrà luogo al priorato di Albano.

Domenica 9 marzo 2014: Incontro delle famiglie a Rimini.

Martedì 19 marzo 2014: Festa di San Giuseppe - 19.30 Messa cantata

Sabato 22 marzo 2014: Incontro dei chierichetti - gita in Toscana.

Incontro delle bambine a Rimini.

Martedì 25 marzo 2014: Festa della Annunciazione - Messa cantata alle ore 19.30.

Venerdì 4 aprile 2014: Adorazione notturna alle 21.00 fino all'indomani ore 7.00.

Domenica 20 aprile 2014: Pasqua di N.S.G.C. - Nel prossimo numero di Veritas saranno pubblicati gli orari della Settimana Santa e del campeggio dei ragazzi e chierichetti.

Giovedì 25 aprile 2014: Pellegrinaggio del Priorato alla Basilica di Sant'Antonio a Padova ed al Santuario di Monte Berico a Vicenza.